



Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE
ED INTERNAZIONALI**

Ottobre 2008 - n.9



*A cura di Sofia Pain
con la collaborazione di Luca Trinchieri*

INDICE

- Unione europea.....pag. 3
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 5
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa....pag. 7
- Altri Organismi.....pag. 9



UNIONE EUROPEA

Giornata europea contro la pena di morte

Il 10 ottobre scorso si sono svolte le celebrazioni per la sesta giornata mondiale e la seconda giornata europea contro la pena di morte. La Presidenza francese, a nome dell'Unione europea, ha colto l'occasione per ribadire l'assoluta opposizione all'applicazione della pena di morte ed ha mostrato apprezzamento per il fatto che un crescente numero di Stati abbia proceduto per legge o fatti almeno *de facto* alla sua abolizione. Tuttavia, come ricordato dal Commissario europeo per le Relazioni Esterne Ferrero-Waldner, i numeri sull'applicazione della pena di morte nel mondo rimangono ancora altissimi: nel 2007 vi sono state almeno 1.252 esecuzioni e 3.347 condanne a morte. L'88% delle esecuzioni è avvenuto in cinque Paesi: Cina, Iran, Arabia Saudita, Pakistan e Stati Uniti. Preoccupante anche il fatto che in diversi Paesi, tra cui l'Arabia Saudita e l'Iran, la pena di morte imposta continui ad essere comminata anche per reati di natura religiosa quali l'apostasia all'Islam.

COMMISSIONE EUROPEA

Anno europeo del dialogo interculturale: “Educazione. Pronti per la sfida interculturale?”

Il 1° ottobre scorso si è tenuto a Bruxelles il sesto dibattito per il “2008: Anno europeo per il Dialogo Interculturale”. L'evento, dal titolo “Educazione – pronti per la sfida interculturale?”, è stato il penultimo di una serie di incontri mirati a fornire un panorama del recente fenomeno dell'interculturalismo da diverse prospettive, inclusa quella del dialogo interreligioso. In questa occasione il dibattito si è concentrato sul ruolo giocato dall'educazione e dalle singole identità nel dialogo interculturale. Un'attenzione particolare è stata infatti rivolta al ruolo dell'educazione nella promozione dei valori di riferimento, come i diritti umani e le libertà fondamentali o la lotta alla discriminazione.

[<http://www.interculturaldialogue2008.eu>]

Premio Sacharov 2008: assegnato al cinese Hu Jia.

Il Parlamento europeo ha assegnato, giovedì 23 ottobre, il premio Sacharov per la libertà di pensiero all'attivista politico cinese Hu Jia, da anni in prima linea per riaffermare i diritti dell'uomo in Cina e attualmente condannato a tre anni e mezzo di carcere per istigazione alla sovversione.

Il Presidente del Parlamento Hans-Gert Pöttering, subito dopo l'annuncio, ha ricordato come questo premio intenda rappresentare un forte segnale politico per la difesa di tutti i cinesi che si battono per l'affermazione dei diritti umani nel proprio Paese.

Il Premio Sacharov, giunto ormai alla sua ventesima edizione, è stato assegnato, a partire dal 1988, a personaggi ed organizzazioni che si sono distinte per l'affermazione e il consolidamento dei diritti dell'uomo nel mondo.

Conferenza sui Sessanta anni della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e i difensori dei diritti umani. Riflessioni su libertà di espressione e libertà religiosa

Il 7 e 8 ottobre 2008 si è tenuta presso il Parlamento europeo una conferenza organizzata dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dalle Nazioni Unite dal titolo "Sessanta anni della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: i difensori prendono la parola".

La conferenza, nel corso della quale è stato messo in evidenza il lavoro coraggioso e generoso compiuto dai difensori dei diritti umani in ogni parte del mondo, ha anche affrontato a più riprese il tema sempre più sentito di una sorta di crescente contrapposizione tra il principio di libertà di espressione e quello di libertà religiosa. Proprio su questo delicato argomento è intervenuta Navanethem Pillay, l'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, che ha mostrato la propria preoccupazione per il fatto che la libertà di espressione sia stata recentemente denunciata come antitetica alla libertà religiosa ed ha tenuto quindi a sottolineare che "la libertà religiosa non può esistere in un ambiente nel quale la libertà di espressione non è rispettata", ribadendo – in conclusione - come sia cruciale continuare a "proteggere i diritti delle minoranze religiose e dei non credenti".

[<http://www.europarl.europa.eu>]





UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

ASSEMBLEA GENERALE

Apertura dei lavori della Terza Commissione (Affari sociali, umanitari e culturali) della 63° Assemblea Generale delle Nazioni Unite

Il 6 ottobre si è tenuta a New York la prima riunione della Terza Commissione (Affari sociali, umanitari e culturali) della 63° Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. I lavori della Terza Commissione, programmati per i mesi di ottobre e novembre 2008, saranno incentrati sulla definizione di alcune risoluzioni e proposte in tema di diritti .

Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla lotta alla diffamazione religiosa

Il 21 ottobre scorso la Terza Commissione dell'Assemblea Generale ha discusso il Rapporto del Segretario Generale dal titolo "Combattere la diffamazione delle religioni" (A/63/365) volto a valutare l'implementazione della risoluzione 62/154 dell'Assemblea Generale e la possibile correlazione tra la diffamazione religiosa e la recrudescenza dei fenomeni legati all'intolleranza e all'incitamento all'odio in molte parti del mondo. In realtà il rapporto, che raccoglie i contributi di 13 Stati membri, di alcune istituzioni nazionali per i diritti umani, di organi delle Nazioni Unite e di varie organizzazioni non governative, si conclude senza giungere a fornire una risposta su quest'ultimo aspetto, per il quale – si è precisato – occorrerebbe un'analisi completa della frequenza e della distribuzione degli incidenti di diffamazione e incitamento all'odio razziale e religioso. Ciò che invece purtroppo emerge dalla rassegna delle protezioni costituzionali e legislative a favore della libertà di religione e delle punizioni previste dai codici penali in varie parti del mondo contro la discriminazione di matrice religiosa, la diffamazione e le interferenze alla libertà religiosa, è la mancanza di una comune comprensione su quale esattamente debba essere il significato del concetto di "diffamazione delle religioni". .

Rapporto provvisorio del Relatore Speciale sulla libertà di religione o credo

Il Relatore Speciale sulla libertà di religione o credo, Asma Jahangir, ha partecipato alla seduta del 22 ottobre della Terza Commissione dell'Assemblea Generale per presentare il suo "Rapporto provvisorio" (A/63/161), nel quale, oltre a fare il punto sulle attività svolte nel compimento del proprio mandato, si occupa di affrontare la connessione tra

cittadinanza e discriminazione religiosa nelle procedure amministrative. Il Rapporto evidenzia che, sebbene la maggioranza dei Paesi non prevedano discriminazioni in base alla religione in materia di cittadinanza e di procedure amministrative, vi sono casi in cui di fatto la legge o la prassi violano i diritti fondamentali. In particolare, destano preoccupazione pratiche quali la negazione o la privazione della cittadinanza fondata sull'appartenenza religiosa, l'obbligo di segnalare l'appartenenza religiosa su documenti d'identità ufficiali, il requisito di denunciare una certa fede durante le procedure di richiesta di alcuni documenti e le restrizioni a persone appartenenti a determinate fedi per l'accesso a funzioni pubbliche. In conclusione, il Rapporto ribadisce che l'interesse legittimo dello Stato deve essere bilanciato volta per volta con la libertà individuale di professare una religione, tenendo presente il diritto del singolo alla privacy, alla libertà di movimento, il diritto alla nazionalità ed il principio di non discriminazione.

La presenza del Relatore Speciale di fronte alla Terza Commissione è stata anche l'occasione per rendere conto della attività svolta nell'ultimo anno in ciascuna delle quattro aree di intervento del suo mandato: promuovere l'adozione di misure a livello nazionale, regionale e internazionale che assicurino la promozione e protezione della libertà religiosa; identificare gli ostacoli che impediscono il godimento di tale diritto e formulare raccomandazioni su come superarli; esaminare incidenti e azioni governative che siano incompatibili con gli standard di diritti umani in materia di libertà religiosa; applicare una prospettiva di genere nel proprio lavoro che possa riflettersi anche nel processo di monitoraggio e raccolta dei dati.

[www.un.org]

ALTO COMMISSARIO PER I DIRITTI UMANI

Incontro preparatorio per la Conferenza di revisione di Durban

Partecipando ad un incontro preparatorio per la Conferenza di revisione della Conferenza mondiale sul razzismo di Durban e del Piano di Azione (2001) prevista per il prossimo mese di aprile 2009, l'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Navanethem Pillay, ha ricordato che "razzismo, xenofobia e intolleranza sono problemi che accadono vergognosamente ogni giorno nel mondo" ed ha richiamato gli Stati ad uno sforzo più coordinato nel contrastare queste pratiche in modo da assicurare "che le vittime di razzismo, discriminazione, ingiustizia e intolleranza non siano costrette a pensare che la comunità internazionale è incapace a superare le proprie differenze per venire incontro alle loro richieste". Il processo di revisione, secondo la Pillay, offre un'opportunità per verificare e accelerare il progresso nell'implementazione del programma d'azione, ciò costituirebbe un notevole passo in avanti nel porre fine a tutte le forme di discriminazione. L'Alto Commissario si è soffermato sulla parte relativa alle discriminazioni basate sull'appartenenza religiosa, invitando tutti gli Stati a superare il dualismo crescente tra i concetti di libertà di espressione e di libertà religiosa. In particolare ha poi ribadito l'importanza di affrontare tutte le discriminazioni di carattere religioso nello stesso modo, senza quindi stabilire una gradualità di valori tra diversi fenomeni come l'antisemitismo e l'islamofobia.

[www.ohchr.org]



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ED I DIRITTI UMANI

Libertà religiosa e intolleranza tra i temi dell'incontro di implementazione del tema della *human dimension*

Dal 29 settembre al 10 ottobre si è tenuta a Varsavia la Conferenza annuale sull'implementazione del tema relativo alla "*human dimension*". La discussione ha interessato diversi ambiti quali: i diritti umani e le libertà fondamentali; la promozione della tolleranza; l'applicazione della pena di morte; i diritti delle minoranze nazionali.

Anche la libertà di religione e la lotta all'intolleranza ed alla discriminazione religiosa sono state oggetto di discussione di un'intera giornata di conferenza. Il dibattito ha visto gli interventi dei rappresentanti di numerosi Paesi membri e di molte ONG. In tale contesto l'Unione europea è intervenuta per ribadire il proprio impegno a favore della promozione e protezione della libertà di religione, ma anche per lamentare il fatto che violazioni di questa libertà fondamentale continuino a verificarsi all'interno della regione OSCE. In particolare, tra i problemi persistenti, è stato sottolineato il ricorso a procedure di registrazione discriminatorie come mezzo per limitare il diritto di libertà di religione o di credo. "Gli Stati – si legge nella dichiarazione dell'UE – non possono imporre limitazioni rischiando di minacciare l'essenza stessa del principio di libertà di manifestare una religione". Ricordando la ricorrenza dell'Anno europeo del dialogo interculturale, l'UE ha quindi ribadito che il dialogo interreligioso e il rispetto della libertà di religione sono indispensabili per costruire un ambiente sicuro ed umano nell'intera regione OSCE.

Rapporto 2007 sull'incitazione all'odio nella regione OSCE

Durante la conferenza annuale sull'implementazione della "*Human dimension*" è stato presentato il documento "Hate Crimes in the OSCE Region – Incidents and Responses. Annual Report 2007" realizzato dall'Ufficio per le istituzioni democratiche ed i diritti umani. Secondo il Rapporto i membri di gruppi che si differenziano dalla maggioranza della popolazione per la propria religione, appartenenza etnica o altre caratteristiche specifiche rimangono l'obiettivo di attacchi fisici spesso brutali. Nelle 183 pagine del Rapporto sono documentati tutti gli incidenti registrati nel 2007, sebbene venga lamentata una cronica mancanza nella raccolta dei dati, con una particolare attenzione soprattutto a quelli concernenti episodi contro musulmani, cristiani ed altri gruppi religiosi. In base alle informazioni a disposizione, le istituzioni religiose, i luoghi di culto e i monumenti in ricordo dell'Olocausto sono stati tra gli obiettivi più frequenti. Estremamente preoccupante risulta poi essere la tendenza di alti rappresentanti dei governi e di importanti partiti politici a introdurre nel dibattito pubblico pregiudizi contro determinati gruppi.

Per quanto riguarda l'Italia, il documento ricorda il giudizio espresso a febbraio del 2007 dal Relatore speciale dell'ONU sulle forme contemporanee di razzismo che notava un crescente livello di razzismo, discriminazione e violenza contro Rom e Sinti. L'allargamento dell'Unione europea, si legge nel Rapporto, ha portato nuovi incidenti e violenze in vari Paesi membri, Italia compresa. Nel 2007 sono stati 148 i crimini di questa natura rilevati in Italia, 52 dei quali a matrice razziale, 42 a sfondo xenofobo e 54 antisemitico. In particolare, il Rapporto segnala la diffusione di posizioni antisemitiche che si sono tradotte anche in attacchi contro cimiteri ed altri monumenti ebraici, ma anche l'occorrenza di azioni contro moschee ed esponenti islamici. Tra le azioni di contrasto all'odio e alla discriminazione vengono invece segnalati la netta condanna dell'antisemitismo da parte del Ministro della Giustizia pro-tempore ed altre iniziative, come l'adesione di numerose scuole italiane al programma "Scuole senza Razzismo".

[www.osce.org/odihr]



ALTRI ORGANISMI

Convegno interreligioso su fede e cittadinanza europea: cristiani e musulmani partner attivi nelle società europee

Si è tenuto a Bruxelles dal 21 al 23 ottobre il Convegno interreligioso sul tema “Essere cittadino d’Europa e persona di fede: cristiani e musulmani partner attivi nelle società europee”. Alla conferenza, promossa congiuntamente dalla Conferenza delle Chiese europee (Kek) e dal Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (Ccee), hanno partecipato rappresentanti cattolici, protestanti, ortodossi e anglicani accanto ad esponenti delle comunità islamiche di diversi Paesi europei.

Dal convegno è stato lanciato un appello per un reale partenariato di azione comune tra cristiani e musulmani in difesa della libertà religiosa e della dignità e dei diritti della persona. “Nel quadro del rispetto dell’ordine pubblico – ha affermato l’arcivescovo Jean-Pierre Ricard, vice-presidente del Ccee – lo Stato non solo non deve mettere ostacoli a questa libertà, ma deve vegliare affinché tutti possano esercitare questo diritto alla libertà religiosa”. Quest’ultima deve essere intesa come libertà di esprimere la propria fede, di celebrarla, insegnarla, manifestarla, che a sua volta implica “il rispetto della libertà di coscienza, della possibilità di aderire liberamente ad una religione, rimanervi o uscirne”. Un richiamo marcato è stato rivolto ad una reale reciprocità nei rapporti tra islam e cristianesimo e all’importanza che il principio della libertà religiosa sia valido tanto in Europa quanto nei Paesi musulmani. Anche l’imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini, vice-presidente della Comunità religiosa islamica, ha insistito sull’indispensabilità del dialogo interreligioso auspicando che vengano evitate polemiche sui simboli religiosi a vantaggio di un’alleanza per la libertà religiosa e contro il secolarismo. Per sostanziare questa convergenza occorre, secondo Pallavicini, “ripartire dai valori fondanti dell’Islam, comuni anche alle altre religioni monoteiste: dignità della persona, fratellanza, dialogo”.

Conferenza a Tehran sulla religione nel mondo moderno

“La religione nel mondo moderno” è il titolo della Conferenza promossa dal Club di Madrid, dalla Fondazione per il Dialogo tra le Civiltà dell’ex Presidente iraniano Khatami e dall’Centro per la Pace e i Diritti Umani di Oslo che si è tenuta dal 12 al 14 ottobre a Tehran.

Si tratta del quinto di una serie di incontri che, nel quadro di una collaborazione pluriennale tra le citate organizzazioni, intende rispondere alle attese per una nuova *leadership* etica che si interessi delle circostanze che minacciano di esacerbare le divisioni sociali e di identità nelle e tra le società. Oltre quaranta tra eminenti personalità religiose, politiche, accademiche, hanno fatto appello ad un’azione decisa per contrastare la crescente paura e disuguaglianza prodotta dalla crisi alimentare, energetica e finanziaria. I partecipanti hanno discusso del ruolo dei *leader* religiosi e politici in queste circostanze ed hanno prodotto una lista di misure individuali e collettive per affrontare le crisi. Tale lista comprende, tra l’altro, la creazione di un gruppo permanente che possa lavorare ed assistere i *leader* mondiali nella gestione dei conflitti globali e regionali, l’elaborazione di esempi di buone prassi sul dialogo e sulla coesistenza tra religioni e culture, e la pubblicazione di un periodico dal titolo “Rapporto di Osservazione del Dialogo Religioso e Culturale”. I partecipanti hanno invitato i *leader* religiosi ad essere attenti alla loro responsabilità morale in qualità di voci della coscienza e alla loro capacità di sanare le divisioni e contribuire a promuovere la giustizia sociale e i diritti umani.